

LE FRODI «LA FALSA SCIENZA» A CURA DI SILVANO FUSO

Le finte ricerche talvolta nascono nel laboratorio

di DOMENICO RIBATTI

La casa editrice Carocci ha dato recentemente alle stampe per la cura di Silvano Fuso un saggio sulle frodi scientifiche, *La falsa scienza*. Una definizione comunemente accettata di frode scientifica è quella di un comportamento intenzionale o involontario, che non raggiunge gli adeguati standard etici e scientifici. La pubblicazione di dati falsi può portare a una progressiva perdita di credibilità della scienza e, anche, a esempio come nel caso della ricerca biomedica, a ricadute applicative estremamente gravi come la introduzione e la applicazione di terapie sbagliate.

La frode scientifica può essere considerata come l'esito finale di un *continuum* di condotte più o meno illecite o eticamente da mettere in questione, come il plagio di dati sperimentali propri o altrui, la duplicazione delle pubblicazioni, l'inserimento in un lavoro scientifico di coautori che realmente non hanno contribuito alla ricerca, e comportamenti scorretti in sede di revisione degli stessi dati.

Frequentemente le frodi scientifiche vengono scoperte per la presenza di errori madornali nella stessa redazione del manoscritto che riporta i dati sperimentali: figure e immagini copiate da altri lavori già pubblicati, errori di calcolo, dati incoerenti, sono tra gli esempi più comuni.

Attualmente, nel mondo esiste un esercito di ricercatori che riceve finanziamenti pubblici e privati per lo svolgimento delle ricerche. Questo dato incontrovertibile spiega come la tentazione di falsificare i risultati delle ricerche svolte sia molto forte, anche perché in uno stesso laboratorio e tra i laboratori diversi esiste una competitività estrema e sfrenata e perché senza finanziamenti adeguati non si può fare scienza.

In un'indagine svolta negli Usa è emerso che circa il 15 per cento dei ricercatori intervistati ha confessato di aver modificato i risultati dei propri studi cedendo alle pressioni dei finanziatori, il 10 per cento ha dichiarato di aver firmato dei lavori a cui non ha partecipato e un terzo complessivamente ha ammesso comportamenti non eticamente corretti almeno una volta nel proprio lavoro.

Sempre con maggiore frequenza accade che sebbene siano sottoposti a procedure di revisione, gli articoli scientifici vengono ritrattati dopo la loro pubblicazione, in forma di parziale correzione o di completa eliminazione dalla letteratura. Dei 25 milioni di articoli pubblicati su riviste mediche dal 1940 al 2012, quelli ritrattati sono poco più di 2 mila. In percentuale il numero di studi ritrattati è quasi decuplicato tra il 1976 e il 2007.

Generalmente la frode scientifica è sempre smascherata e il metodo sperimentale, se accuratamente seguito, sembra riaffermare il suo primato nella distinzione tra vero e falso. Ma la questione non è così semplice, in quanto alcune frodi non vengono scoperte e i falsi risultati continuano a essere accettati, e in secondo luogo i fattori in gioco nel discernere ciò che è vero da ciò che è falso sono numerosi e non sempre verificabili o falsificabili dal metodo sperimentale.

● «*La falsa scienza*», a cura di Silvano Fuso, Carocci ed., pagg. 301, euro 21)



www.ecostampa.it

Roma, la capitale degli intrighi fino '800

Giovanni Cianò il fascista che sfidò Adolf Hitler

Le finte ricerche talvolta nascono nel laboratorio

Cosa si ammira al cinema, ne la vita quotidiana

Journalism, una professione in declino